

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL TITOLARE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA CON DELEGHE DIRIGENZIALI (DETERMINA N. 135/2023)

ROSANNA ZAVATTINI

**POSTA PEC****Direzione regionale  
generale economia della  
conoscenza, del lavoro e  
dell'impresa****Agli Enti in indirizzo****OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** - Programma Regionale Attività Produttive (PRAP) e sul Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico (PRIITT)**Contributo fase preliminare di VAS**

Con nota acquisita con prot. n.1248780 del 21/12/2022, perfezionata il 23/12/2022 con nota prot. n.1253978, la Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese della Regione ha trasmesso i Documenti preliminari strategici del Programma Regionale Attività Produttive 2023/2025 e del Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico 2023/2025 e gli elaborati relativi alla Fase preliminare delle Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al fine di acquisire le valutazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale.

In merito alla documentazione preliminare presentata si forniscono i seguenti contributi che tengono in considerazione gli esiti della consultazione dei Soggetti con competenza Ambientale (ScA) del territorio regionale, attivata con una riunione avvenuta in data 11 gennaio 2023, alla quale sono stati invitati i settori regionali afferenti alla direzione Cura del territorio e dell'Ambiente, i Comuni, le Province, gli Enti di gestione dei parchi e della biodiversità, le Aziende sanitarie della regione (Ausl), Arpa, le Regioni confinanti, la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio.

Hanno inviato il proprio contributo:

- il Comune di Bologna;
- l'Area Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione Emilia-Romagna.

**Considerazioni in merito al documento strategico**

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8  
40127 Bolognatel 051.527.6953  
fax 051.527.6095Email: [vipsa@regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@regione.emilia-romagna.it)  
PEC: [vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1328	550	180	20	30	Fasc.	2022	19



Si concorda sul fatto che il PRAP e la sua declinazione attuativa del PRIITT possa costituire un'opportunità, oltre che economica, di miglioramento ambientale, soprattutto in campo energetico ai fini della riduzione dei consumi da fonti fossili, delle emissioni climalteranti e di inquinanti per la qualità dell'aria.

La transizione ecologica e quella digitale sono individuate dalle politiche regionali quali “pilastri dello sviluppo economico e sociale del territorio regionale” da perseguire con l'attuazione dei Piani e dei Programmi.

Il Programma PRAP si articola in diverse aree di intervento e persegue i seguenti obiettivi strategici:

1. Sostenere lo sviluppo delle imprese e mantenere alti i livelli di imprenditorialità
2. Rafforzare l'ecosistema della Ricerca e dell'Innovazione
3. Aumentare la partecipazione e la dinamicità del mercato del lavoro
4. Accrescere l'export e l'attrattività internazionale del territorio
5. Rendere più sostenibile e bello il territorio regionale
6. Rendere le città e i territori «incubatori e acceleratori» dei servizi innovativi.

Si valuta positivamente l'introduzione del quinto obiettivo incentrato sul rendere i territori più attrattivi, competitivi e sostenibili per le imprese e le persone per perseguire il duplice obiettivo di transizione ecologica e digitale. Questo obiettivo è strategico da un punto di vista ambientale e implica la necessità di prevedere e promuovere interventi volti a qualificare i territori e a perseguire gli obiettivi dettati dalle strategie regionali: Agenda 2030, Patto per il Lavoro e il Clima e la Strategia regionale per i cambiamenti climatici.

Si concorda sul fatto che è necessario agire sullo sviluppo di nuove conoscenze e competenze incentivando progetti di formazione per cogliere i vantaggi offerti dalla duplice transizione rivolti a lavoratori, studenti e cittadini, differenziati in base alle loro specifiche esigenze. Come si evince dal documento strategico è *essenziale innalzare i livelli delle competenze, promuovere quelle trasversali e riuscire a prevedere meglio le esigenze del mercato del lavoro. Tutto ciò anche sulla base di un dialogo con le imprese, per migliorare le possibilità di riuscita delle persone e sostenere una crescita equa, inclusiva e sostenibile e società coese.*

Si concorda con le valutazioni effettuate nel Rapporto ambientale preliminare sul fatto che l'attuazione del Programma, nell'ambito “sviluppo, sostenibilità, attrattività e promozione dei territori”, possa determinare un rilevante stimolo alla competitività in favore di: soluzioni green, processi e/o prodotti certificati in qualità e ambiente o comunque a basse emissioni ambientali, personale qualificato in campo ambientale, diffusione di modelli di produzione e consumo sostenibili. Potenziali effetti positivi sono ulteriormente attesi dalla transizione ecologica e digitale delle realtà presenti sul territorio, in termini di razionalizzazione della domanda energetica con riduzione dei consumi energetici da fonte fossile, di emissione di gas climalteranti e, in caso di soluzioni *win win* anche di riduzione di inquinanti per la qualità dell'aria, con conseguenti ricadute positive sulla salute umana, sul paesaggio e sulla biodiversità.

Affinché questi effetti positivi possano essere raggiunti è fondamentale la sinergia con gli altri Piani e Programmi regionali, in particolare con il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) in merito al tema logistica e trasporto merci, del Piano Energetico regionale

(PER), della Pianificazione di governo del territorio, nonché con le disposizioni previste sia dal Piano Aria vigente (PAIR 2020) sia dal PAIR 2030 in corso di redazione, , dall'Agenda 2030, dal Patto per il Lavoro e il Clima e dalla Strategia regionale per i cambiamenti climatici per la riduzione delle emissioni climalteranti di almeno del 55 % entro il 2030 e il per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050, passando poi al 100% di energie pulite e rinnovabili entro il 2035.

In ragione delle criticità ancora esistenti in tema di superamento dei limiti normativi degli inquinanti atmosferici – limiti che potrebbero essere ulteriormente ridotti con la revisione in corso della Direttiva europea sulla qualità dell'aria e con il PAIR2030 - si ritiene importante che i Programmi definiscano le modalità attraverso cui i progetti in essi compresi dovranno affrontare le criticità legate alla qualità dell'aria, nonché mettere a disposizione degli attuatori un quadro di misure di mitigazione e compensazione da applicarsi nel caso in cui le valutazioni in materia evidenzino un impatto negativo, con l'ulteriore obiettivo di rendere il più oggettiva possibile la fase di valutazione dei progetti.

### **Elementi di attenzione del Programma**

In relazione alle azioni proposte si rileva che dovrà essere dato maggior risalto all'impostazione già evidenziata nel programma secondo la quale la Green Economy sul territorio regionale deve essere vista come un tema trasversale, individuabile all'interno di ogni filiera; è possibile riconoscere aziende classificabili come *green* per il tipo di prodotto o servizio offerto o in generale per la maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale che deve essere opportunamente incentivata.

La nuova Strategia di specializzazione intelligente declina le priorità di investimento non più in funzione dell'evoluzione tecnologica dei diversi sistemi di specializzazione, ma tenendo conto di come tali sistemi possono contribuire ad affrontare le grandi sfide globali e, di conseguenza, individuando Ambiti Tematici cross-settoriali. Le due aree su cui, sembra, si concentreranno le azioni sono l'**Aerospace Economy** e la **progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture critiche**. Tali ambiti tematici, date le loro caratteristiche intrinseche, possono avere anche ripercussioni negative sull'ambiente; risulta particolarmente importante identificare preventivamente idonee misure mitigative da inserire nei bandi di finanziamento e incentivare sperimentazioni rivolte all'utilizzo di energie pulite.

Per quanto riguarda i nuovi Clust-ER regionali (associazioni tematiche che mettono in contatto imprese, ricerca e alta formazione) relativi all' Economia Urbana e Turismo, si concorda sugli obiettivi che prevedono l'incentivazione di una economia di prossimità, che interconnette i diversi sistemi industriali, dalle costruzioni alla mobilità, dall'energia al commercio e si innesta negli spazi urbani e nei luoghi della produzione e del consumo locale e prevedono di qualificare l'offerta turistica regionale, orientandola verso una logica di sostenibilità.

I nuovi Clust-ER, se opportunamente indirizzati, potrebbero configurarsi come strumento efficace per il conseguimento della neutralità climatica con l'obiettivo di ridurre del 90% le emissioni prodotte dai trasporti, fornendo agli utenti delle alternative più economiche, accessibili, sane e pulite rispetto alle loro attuali abitudini in materia di mobilità.

La filiera agroalimentare è molto diffusa nel territorio regionale ed è ormai evidente come cibo, salute e ambiente siano legati. Il programma dovrebbe lavorare in sinergia con il

Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune PAC 2023-2027, integrando o incentivando alcuni degli obiettivi innovativi della nuova “architettura verde” della PAC che comprende tre elementi: la condizionalità rafforzata, il regime ecologico nell’ambito del Primo Pilastro (Pagamenti diretti) e gli interventi agro-climatico-ambientali nel Secondo Pilastro (Sviluppo Rurale). Ad esempio si ritiene molto interessante che la PAC preveda l’introduzione obbligatoria di uno o più regimi ecologici, che devono avere un impatto positivo sul clima e sull’ambiente e che i singoli agricoltori possono scegliere di attuare nelle loro aziende agricole, in cambio di un supplemento sotto forma di pagamento diretto annuale disaccoppiato e, possibilmente, come “impegno di ingresso” (entry-level) per eventuali impegni aggiuntivi rafforzati da assumere sulle misure agro-ambientali del Secondo pilastro.

Tra gli obiettivi strategici viene dato risalto al settore dell’energia e dello sviluppo sostenibile che comprende al proprio interno le aziende che svolgono attività legate all’innovazione nel campo dell’efficienza energetica e delle nuove tecnologie energetiche, nella gestione dei rifiuti e di un uso più razionale delle risorse, nella riduzione delle emissioni nocive nell’ambiente, nella promozione della mobilità sostenibile, nella gestione e valorizzazione più attenta delle risorse naturali, anche al fine della loro valenza turistica. Questa è una tematica importante e i Programmi potrebbero contribuire a superare molti degli ostacoli che ancora rallentano la diffusione delle FER. I programmi potrebbero essere una occasione per evidenziare questa criticità e proporre possibili soluzioni a breve e lungo termine.

Nell’ambito “Infrastrutture e reti per la ricerca e innovazione” si suggerisce di prendere in considerazione anche il tema della stabilità della rete elettrica che necessita di essere potenziata per permettere un efficace allacciamento degli impianti FER. È fondamentale approfondire tale aspetto per evitare di trovarsi sprovvisti di un sistema adeguato alla domanda di allacciamenti.

Per quanto riguarda l’economia circolare e la gestione dei rifiuti, si ritiene correttamente affrontata, nel Rapporto ambientale preliminare, considerando gli obiettivi di transizione a modelli circolari di produzione e consumo secondo gli obiettivi della pianificazione europea e nazionale, come si evince a pag.37, ... *Le imprese dovranno sviluppare modelli di business che generino ricavi dalla valorizzazione dei rifiuti, dalla loro dematerializzazione e dalla fornitura di servizi, più che di prodotti (modelli PaaS –Product as a Service basati sul noleggio, affitto o condivisione dei prodotti)*. Si ritiene che questo aspetto sia cruciale per le azioni di transizione verso processi di circolarità ambientale, che dovrebbero fare parte delle attività aziendali a prescindere dal "core business" specifico, che trovano conferma nella ridefinizione della responsabilità estesa del produttore introdotta dal D.Lgs. 116/2020 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio). Tale aspetto potrebbe essere quindi rafforzato in un’ottica di pianificazione di impresa innovativa che non può prescindere da una riflessione sul tema della riduzione del rifiuto in ogni aspetto della propria realtà produttiva, laddove l’analisi SWOT del rapporto ambientale preliminare (§§ 6.8, 6.9 e 6.10) identifica correttamente i rischi legati ad una gestione del rifiuto urbano e speciale che non contempli l’identificazione di processi, la creazione di reti di impresa e l’applicazione di buone pratiche per la gestione degli stessi.

Nel documento strategico del PRIITT si fa riferimento ad una azione che si ritiene di fondamentale importanza, poiché potrebbe avere molteplici effetti positivi in materia

ambientale: 4.3.4 Just transition (green and digital transition, sostenibilità ambientale, idrogeno). Secondo quanto riportato nel documento strategico *questo ambito di intervento è orientato ai più innovativi approcci alla sostenibilità, che includono soluzioni tecnologiche (quali la green and digital transition e l'efficienza energetica), modalità organizzative (modelli di economia circolare) e regole e comportamenti sociali per diminuire gli effetti negativi dello sviluppo sull'ambiente e aumentare la resilienza delle comunità rispetto ai cambiamenti.*

Si condivide l'importanza di supportare i settori produttivi e le comunità nella loro capacità di transizione verso nuovi paradigmi ecologici (la transizione verso l'elettrico e l'idrogeno, verso un'economia circolare, il futuro della mobilità, la rivoluzione digitale nell'erogazione dei servizi) fornendo indicazioni per un rapido e inclusivo adeguamento dei sistemi.

### **Considerazioni in merito alla proposta di Rapporto Ambientale**

La finalità principale del Rapporto Ambientale è quella di fornire, in modo pubblico e trasparente, conoscenze e indicazioni, a chi deve provvedere alla stesura del Programma, sui possibili effetti, positivi e negativi, indotti dall'attuazione dello stesso, nonché sui possibili interventi di mitigazione e di compensazione, al fine di contribuire a migliorarne le performance.

Come è noto la struttura del Rapporto ambientale dovrà seguire le indicazioni riportate nell'allegato VI alla parte seconda del d.lgs. 152/06. Considerato che nel rapporto ambientale dovrà essere sviluppata la valutazione del rispetto del principio “do no significant harm (DNSH)” , ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento (UE) n.2020/852, si suggerisce di improntare la valutazione ambientale dei Programmi tenendo come cornice di base gli obiettivi proposti dal principio del DNSH integrandoli per gli aspetti mancanti, per valutare in maniera corretta gli effetti positivi del programma e contribuire ad individuare le misure necessarie per evitare, mitigare o compensare i possibili effetti negativi.

Secondo il principio DNSH tutta la programmazione dovrebbe assicurare che non venga arrecato un danno significativo a ciascuno dei sei obiettivi ambientali:

1. la mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. l'adattamento ai cambiamenti climatici;
3. l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
4. la transizione verso un'economia circolare;
5. la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
6. la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

### **In merito alla Partecipazione**

Si ricorda che nel Rapporto ambientale di VAS, come disposto dall'art. 13, comma 4 del D.lgs. 152/06, si dovrà dare atto della consultazione della fase preliminare ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Si segnala, per quanto riguarda la promozione della partecipazione, l'interessante progetto del Ministero dell'Ambiente CReIAMO PA (Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA), Linea di intervento LQS1 “Valutazioni ambientali Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di

VIA relativi a programmi, piani e progetti” che ha previsto una specifica attività progettuale AQS1.4 dedicata a “Trasparenza e Partecipazione” e che, in tale ambito, ha promosso una Carta d’intenti per la Trasparenza e Partecipazione nelle Valutazioni Ambientali. La Carta evidenzia la centralità della trasparenza e della partecipazione e costituisce un supporto per migliorare i processi di informazione e di comunicazione, per potenziare l’efficacia delle politiche per la sostenibilità, per accrescere la cultura della partecipazione nelle Valutazioni Ambientali, promuovendo al tempo stesso modalità e conoscenze condivise e omogenee, relative a norme, indicatori e strumenti innovativi.

### **Sintesi Non Tecnica**

Al fine di facilitare la consultazione del Rapporto Ambientale e dei relativi allegati al pubblico non tecnico, si raccomanda, di porre particolare cura nella redazione del documento di Sintesi non tecnica del documento di VAS, poiché costituisce il documento di “lettura semplificata”, per non addetti ai lavori, che permette la conoscenza degli effetti ambientali attesi dalla attuazione del Programma.

### **In merito alla Diagnosi del Quadro Conoscitivo**

La diagnosi del Quadro Conoscitivo (QC) rappresenta il primo passaggio della Valutazione ambientale dei piani/programmi dove, partendo dall’illustrazione del contesto ambientale, territoriale e sociale di riferimento, si arriva ad individuare le criticità e le resilienze del territorio, rispetto alle specifiche competenze dei piani/programmi. La diagnosi del Quadro conoscitivo costituisce, dunque, la cornice di riferimento per orientare le scelte e le azioni che il Programma deve perseguire per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità prefissati. Infatti, questo Programma, se opportunamente orientato dalla diagnosi del QC, potrà contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalle Strategie regionali in materia ambientale, attraverso la promozione di processi produttivi a basso impatto ambientale e della formazione di personale specializzato nel settore ambientale.

Di seguito si riportano alcune considerazioni scaturite dalla consultazione degli ScA:

1. Si segnala che i quadri conoscitivi di entrambi i piani andrebbero aggiornati ai piani di gestione del rischio alluvioni PGRA – II ciclo che, per l’Emilia-Romagna, sono rispettivamente stati adottati dalle Conferenze Istituzionali permanenti delle autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell’Appennino Centrale all’unanimità ai sensi degli art. 65 e 66 del D.Lgs 152/2006 con Deliberazioni:
  - n. 5/2021 per il Po;
  - n. 27/2021 per l’Appennino Centrale;e successivamente pubblicati il 22 dicembre 2021, nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva 2007/60/CE, sui rispettivi siti web e sulla GU Serie Generale n. 23 del 29-01-2022. Oltre che sui siti delle rispettive autorità distrettuali, è possibile trovare informazioni di dettaglio e materiale cartografico sul sito della Regione Emilia-Romagna, alla pagina: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-rischio-alluvioni-2021>.



2. Nella documentazione presentata non viene trattata la componente acustica. In generale si ritiene che un suo approfondimento debba essere considerato, in primo luogo per evidenziare le potenziali criticità e proporre delle possibili soluzioni al fine di guidare la pianificazione delle nuove aree/infrastrutture in modo da garantirne la compatibilità acustica sia come sorgenti di rumore, sia come potenziali ricettori (ad esempio nel settore dei servizi sono comprese le attività assistenziali per anziani, ecc.). Per le stesse motivazioni anche nel piano di monitoraggio dovrebbe essere valutata l'opportunità di individuare un indicatore per il rumore. Nel Documento strategico del PRAP è contenuta la descrizione della struttura produttiva, con un focus specifico riferito ai settori trainanti della Regione Emilia-Romagna. Tra questi sono annoverati non solo i settori industriali, ma anche quello dei servizi (comprese le strutture di assistenza residenziali per anziani e disabili, ecc.). Dal punto di vista acustico queste attività non si configurano semplicemente come fonti di rumore, ma in alcuni casi anche come ricettori sensibili da salvaguardare. Inoltre, tra i settori in crescita si evidenzia l'export e la logistica in generale; ciò potrebbe comportare un impatto acustico significativo riconducibile anche alla movimentazione delle merci e dei rifiuti.

### **In merito alla Analisi delle alternative del programma**

La Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Programma. Nel caso specifico le alternative considerate si potranno basare sulle valutazioni emerse dal monitoraggio della precedente programmazione e dalla diagnosi del quadro conoscitivo.

L'analisi deve partire dalle valutazioni sullo scenario atteso in assenza di interventi (scenario di riferimento), con l'attuazione dei piani e delle politiche vigenti in assenza delle azioni del Programma. La valutazione dello scenario di riferimento interpreta i risultati del quadro conoscitivo- diagnostico al fine di individuare le aree prioritarie entro le quali articolare le azioni che riducano le vulnerabilità e incrementino la resilienza del territorio regionale, includendole nel novero di quelle che saranno sviluppate nel nuovo Programma (scenario di base). Per la definizione dello scenario di piano/programma possono essere esaminate alternative (ovvero selezionate altre politiche coerenti con il sistema di obiettivi), che daranno luogo a scelte/politiche/azioni specifiche di Piano.

Per la generazione delle alternative, è necessario sviluppare ipotesi alternative determinate dalla modifica di alcune delle azioni volte ad ottenere il raggiungimento degli obiettivi e analizzare le diverse conseguenze ambientali.

### **In merito alla valutazione degli effetti del Programma e del loro monitoraggio**

Il Rapporto Ambientale dovrà comprendere un'analisi degli effetti delle misure attuative della precedente programmazione, attraverso i monitoraggi effettuati. Il PMA pregresso dovrà fornire indicazioni su come le azioni di Programma abbiano contribuito al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile (Agenda2030) e gli eventuali punti di debolezza. Questo fornirà una solida base di partenza su cui focalizzare l'attenzione per raggiungere gli obiettivi prefissati dal nuovo ciclo di programmazioni.

Si concorda sulla proposta di richiedere per ciascun progetto finanziato, in analogia al Programma Regionale PR FESR 2021-2027, l'utilizzo degli stessi indicatori, o i dati necessari per la loro implementazione.

Si valuta positivamente l'assunzione dello schema per il monitoraggio ambientale che contempla l'utilizzo degli indicatori di contesto, degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo per ciascun obiettivo di sostenibilità ambientale.

Si ricorda che la scelta degli indicatori deve essere finalizzata, da un lato a fornire la stima degli effetti ambientali attesi (sia positivi che negativi) derivanti dall'attuazione del Piano, dall'altro a poter verificare, rapidamente, l'andamento del programma per rendere possibile un suo eventuale riorientamento. A tal fine dovrebbero essere individuate sia le modalità di raccolta dei dati che i soggetti preposti al rilievo ed alla trasmissione dei dati necessari al monitoraggio. Per un monitoraggio realmente efficace e di reale supporto alla programmazione è necessario che siano individuate le responsabilità e le risorse finanziarie.

Per quanto riguarda il "set di indicatori per la componente Green Economy per il tematismo "Economia circolare", inserito nel "Rapporto preliminare ambientale" del PRIITT 2023-2025, ci si chiede se l'indicatore "materiale interno" sia sufficiente a monitorare il progressivo auspicabile minor utilizzo di materie prime a favore di materie seconde/sottoprodotti nell'ottica dell'economia circolare. A tal fine potrebbe essere utile considerare il concetto della "simbiosi industriale", intesa come processo in cui i prodotti di scarto e i sottoprodotti di un'azienda o di un'attività industriale diventano materie prime per un'altra azienda o per un altro processo produttivo. Tale aspetto potrebbe essere esplicitato, ad esempio, nelle "opportunità" dell'analisi SWOT per la componente Green Economy o come possibile ulteriore indicatore nel tematismo "Economia circolare".

Il Rapporto ambientale preliminare evidenzia come il Programma favorirà la diffusione di tecnologie più efficienti in grado di ottimizzare i processi e di ridurre i consumi energetici da fonti fossili con effetti positivi sul clima, sull'aria e conseguentemente anche sulla salute umana, sul paesaggio e sulla biodiversità. Tali soluzioni, in ottica di economia circolare, potranno determinare, inoltre, la riduzione della produzione dei rifiuti, in particolare di quelli pericolosi, la diminuzione dei consumi idrici e dei quantitativi di sostanze pericolose utilizzate, con ulteriori ricadute positive anche sulla salute umana, sul paesaggio, sulla biodiversità.

Sono però emerse anche potenziali criticità nel breve periodo indotte da nuove attività o dal potenziamento di quelle esistenti, soprattutto in caso di aree produttive che già presentano criticità ambientali. Questi aspetti dovranno essere messi in evidenza nel Rapporto Ambientale e, in particolare, dovranno essere esplicitate le misure che il Programma dovrà attuare per mitigare o compensare tali effetti. Si ribadisce quanto già espresso che risulterà di fondamentale importanza la sinergia con gli altri Piani, Programmi e discipline regionali rivolte alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi, soprattutto per declinare correttamente le azioni attuative del Programma.

Partendo dalle considerazioni riportate nella *Tabella 10-1 > Valutazione preliminare degli effetti ambientali* del rapporto preliminare del PRAP, il rapporto ambientale dovrà individuare ed esplicitare le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma.



In particolare, per entrambi i programmi, alla luce dei potenziali effetti ambientali negativi attesi individuati per ciascun ambito, si ritiene utile proporre di valutare e approfondire sia in fase progettuale sia nei monitoraggi, l'impatto sulla biomassa e biodiversità su tutte le aree interessate. Si propone come indicatore di efficacia-impatto la variazione del bilancio arboreo abbattimenti/reimpianti. Tale bilancio, al fine di non compromettere la qualità ambientale e i servizi ecosistemici garantiti dalle risorse impattate, dovrà essere positivo.

Nel Rapporto preliminare ambientale per il sistema "Mobilità" viene segnalata l'attuale criticità costituita dal *"...processo di frammentazione sia dei flussi veicolari privati, guidato dalle esigenze di accorciare i tempi di risposta della fornitura dei prodotti alle richieste della clientela lungo la filiera distributiva, sia dei poli logistici e intermodali, pubblici e privati, che hanno spesso sovraccaricato e consumato il territorio senza offrire risposte razionali in servizi logistici"*, confermando il rischio di inquinamento atmosferico da traffico veicolare. Un analogo rischio potrebbe essere configurato anche dall'inquinamento acustico. Gli effetti causati dal rumore dovrebbero essere tenuti in considerazione come possibili criteri di selezione dei bandi (ad esempio favorendo il finanziamento per le nuove aree/infrastrutture in siti che siano adeguatamente supportati dal TPL e con adeguata distanza dalle aree residenziali in modo da minimizzare le ricadute acustiche, ecc.), dal momento che già il rapporto ambientale ha evidenziato come il potenziamento delle infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, nonché strategie per favorire l'accelerazione all'export potranno avere ricadute positive solo a lungo termine, mentre a breve termine potrebbero comportare effetti negativi.

### **Trasversalità del tema del Cambiamento Climatico**

Il tema relativo ai Cambiamenti Climatici è stato trattato sia nel quadro conoscitivo sia nelle definizioni strategiche del Piano. La Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, dovrà essere assunta come parametro di lettura delle vulnerabilità che caratterizza il territorio, nonché quadro di riferimento per l'individuazione delle soluzioni alle problematiche individuate. Per quanto riguarda il monitoraggio, in particolare, si ritiene necessario prevedere set di indicatori di risultato pertinenti, e individuare target di riferimento, senza i quali il monitoraggio perde molta della sua efficacia.

Cordiali saluti

Rosanna Zavattini  
(nota firmata digitalmente)

Bologna, 06/02/2023

## Indirizzario

### **Provincia di Rimini**

[pec@pec.provincia.rimini.it](mailto:pec@pec.provincia.rimini.it)

### **Provincia di Ravenna**

[provra@cert.provincia.ra.it](mailto:provra@cert.provincia.ra.it)

### **Provincia di Ferrara**

[provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it](mailto:provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it)

### **Provincia di Forlì - Cesena**

[provfc@cert.provincia.fc.it](mailto:provfc@cert.provincia.fc.it)

### **Città metropolitana di Bologna**

[cm.bo@cert.cittametropolitana.bo.it](mailto:cm.bo@cert.cittametropolitana.bo.it)

### **Provincia di Reggio Emilia**

[provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it](mailto:provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it)

### **Provincia di Modena**

[provinciadimodena@cert.provincia.modena.it](mailto:provinciadimodena@cert.provincia.modena.it)

### **Provincia di Parma**

[protocollo@postacert.provincia.parma.it](mailto:protocollo@postacert.provincia.parma.it)

### **Provincia di Piacenza**

[provpc@cert.provincia.pc.it](mailto:provpc@cert.provincia.pc.it)

### **Regione Emilia-Romagna:**

- Settore tutela dell'ambiente ed economia circolare
- Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane
- Settore difesa del territorio
- Settore governo e qualità del territorio
- Settore trasporti, infrastrutture e mobilità sostenibile
- Direzione generale cura della persona, salute e welfare
- Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro e impresa

### **ARPAE**

[dirgen@cert.arpa.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpa.emr.it)

### **ARPAE Piacenza**

[aoppc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoppc@cert.arpa.emr.it)

### **ARPAE Parma**

[aopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aopr@cert.arpa.emr.it)

### **ARPAE Reggio Emilia**

[aore@cert.arpa.emr.it](mailto:aore@cert.arpa.emr.it)

### **ARPAE Modena**

[aomo@cert.arpa.emr.it](mailto:aomo@cert.arpa.emr.it) 4

**ARPAE Bologna**[aoobo@cert.arpa.emr.it](mailto:aoobo@cert.arpa.emr.it)**ARPAE Ferrara**[aoofe@cert.arpa.emr.it](mailto:aoofe@cert.arpa.emr.it)**ARPAE Ravenna**[aooora@cert.arpa.emr.it](mailto:aooora@cert.arpa.emr.it)**ARPAE Forlì-Cesena**[aoofc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoofc@cert.arpa.emr.it)**ARPAE Rimini**[aoorn@cert.arpa.emr.it](mailto:aoorn@cert.arpa.emr.it)**Ente Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello**[parcosimone@emarche.it](mailto:parcosimone@emarche.it)**Parco nazionale Appennino Tosco emiliano**[parcoappennino@legalmail.it](mailto:parcoappennino@legalmail.it)**Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna**[protocolloforestecasentinesi@halleycert.it](mailto:protocolloforestecasentinesi@halleycert.it)**Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia centrale**[protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it](mailto:protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it)**Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia orientale**[enteparchibo@cert.provincia.bo.it](mailto:enteparchibo@cert.provincia.bo.it)**Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po**[parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it](mailto:parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it)**Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna**[parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it](mailto:parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it)**Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale**[protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it](mailto:protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it)**Regione Marche**

Area Ambiente

[regione.marche.protocollogiunta@emarche.it](mailto:regione.marche.protocollogiunta@emarche.it)**Regione Toscana**

Area ambiente

[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)**Regione Liguria**

Area ambiente

[protocollo@pec.regione.liguria.it](mailto:protocollo@pec.regione.liguria.it)**Regione Piemonte**

Area ambiente 5

[territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it](mailto:territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it)

**Regione Lombardia**

Area ambiente

[ambiente\\_clima@pec.regione.lombardia.it](mailto:ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it)

**Regione Veneto**

Area ambiente

[protocollo.generale@pec.regione.veneto.it](mailto:protocollo.generale@pec.regione.veneto.it)

**Repubblica di San Marino**

Segreteria di Stato per il Territorio,  
l'Ambiente, l'Agricoltura, la Protezione  
Civile e i Rapporti con l'A.A.S.L.P.

[info.territorio@gov.sm](mailto:info.territorio@gov.sm)

**Tutti i Comuni della Regione Emilia-  
Romagna**

**Segretariato Regionale del Ministero della  
Cultura per l'Emilia-Romagna**

[mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it)

**Carabinieri - Ufficio territoriale per la  
biodiversità Punta Marina**

[fra43013@pec.carabinieri.it](mailto:fra43013@pec.carabinieri.it)

**Ausl Distretto Modena**

[dsp@pec.ausl.mo.it](mailto:dsp@pec.ausl.mo.it)

**Ausl Ferrara**

[dirdsp@pec.ausl.fe.it](mailto:dirdsp@pec.ausl.fe.it)

**Ausl Distretto di Piacenza**

[protocollounico@pec.ausl.pc.it](mailto:protocollounico@pec.ausl.pc.it)

**Ausl Distretto Parma**

[sanitapubblica@pec.ausl.pr.it](mailto:sanitapubblica@pec.ausl.pr.it)

**Ausl Distretto Reggio Emilia**

[sanitapubblica@pec.ausl.re.it](mailto:sanitapubblica@pec.ausl.re.it)

**Ausl Distretto di Bologna**

[dsp@pec.ausl.bologna.it](mailto:dsp@pec.ausl.bologna.it)

**Ausl Distretto Romagna**

[direzione.dsp@pec.auslromagna.it](mailto:direzione.dsp@pec.auslromagna.it)

**Ausl Imola**

[sanitapubblica@pec.ausl.imola.bo.it](mailto:sanitapubblica@pec.ausl.imola.bo.it)